

FACOLTÀ BIBLICA • SEZIONE STUDENTI

DOMANDE E RISPOSTE

Il significato di “*pèle*” (אֵלֶּה)

Perché la Nuova Diodati traduce “*pele*” con “difficile” in alcuni casi (Gn 18:14; Ger 32:17) e con “meraviglie” in Sl 89:5 se il vocabolo ebraico originale è sempre lo stesso?

In Gn 18:14, la parola in questione è proprio *pèle* (אֵלֶּה), che indica una *meraviglia*. Tale *meraviglia* può essere intesa come miracolosa. *NR* e *ND* traducono così il passo genesiaco: “Vi è forse qualcosa che sia troppo difficile per il Signore? [“per l'Eterno”, in *ND*]”. *CEI* traduce “qualche cosa impossibile”. *TNM* traduce più letteralmente: “Qualcosa di troppo straordinario”. Quest’ultima traduzione è la più corretta; le altre sono comunque buone perché adattano alla nostra lingua. Quanto a Ger 32:17, la parola implicata non è propriamente *pèle* (אֵלֶּה) ma אֵלֶּה־יָפֵא (yfa’è) che è una forma verbale del verbo che significa “essere straordinario/meraviglioso”. Anche qui *NR* e *ND* adattano dandone il senso; *TNM*, che tende sempre al letterale, traduce: “L’intera cosa non è troppo meravigliosa per te stesso”.